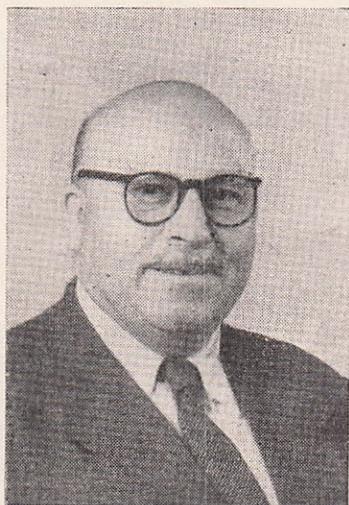


12

**COLEGIO VILFRID BARÓN  
DE LOS SANTOS ANGELES**

Avenida de Mayo 2000  
RAMOS MEJÍA  
REPÚBLICA ARGENTINA

Ramos Mejía, 24 maggio 1961.



Carissimi Confratelli:

Con grande dolore mi tocca comunicare la morte del caro Confratello

## **Coadiutore FEDERICO BERNARDEZ**

avvenuta il 24 gennaio dell'anno corrente, dopo aver ricevuto i SS. Sacramenti, amministratigli da S. E. Rev.ma Mons. Dott. Michele Raspanti.

Nacque in Villa Nueva de Ariscal (Sevilla, Spagna) l'8 novembre 1895. La sua vocazione sbocciò a Ceija, al terminare i Corsi Elementari.

Fece il Noviziato, che coronò con la professione religiosa il 3 maggio 1916, e si consacrò in perpetuo al Signore il 28 agosto 1922.

Dopo esser passato per vari collegi di Spagna in un intenso apostolato salesiano, venne inviato in Argentina e destinato al Collegio di Ramos Mejía, ove svolse un lungo e proficuo lavoro salesiano.

La morte lo colse quando esercitava l'ufficio di amministratore della Curia di Morón, residenza del Vescovo Salesiano Mons. Raspanti.

La Divina Provvidenza concede ad ogni Salesiano qualità e caratteristiche che lo distinguono nell'esercizio dell'apostolato.

Di Don Federico, come affettuosamente lo si chiamava, possiamo sintetizzare la vita in questa sua particolare caratteristica: Amore a Maria Ausiliatrice.

Volò all'eternità in un 24 dedicato alla commemorazione mensile della Madonna. Aveva sempre sognato e desiderato volare al cielo in un giorno consacrato alla Vergine. Quanto La amasse, si vide attraverso le espressioni che spontanee gli sgorgavano dal cuore durante la malattia. La invocava quale potente Aiuto dei Cristiani; e sulla patena delle sue quotidiane preghiere offriva sacrifici e dolori per le vocazioni e per i Sacerdoti.

Amò Maria Ausiliatrice con una devozione profonda, che oltrepassava i limiti dell'umano: nelle fervorose Comunioni di ogni festa Mariana, nelle visite frequenti al suo altare, nella dedizione completa della sua vita consacrata alla Regina e Signora di ogni suo apostolato. Non si limitava solamente a viverla lui questa devozione; la faceva vivere nei bambini che preparava alla Prima Comunione, e nelle paroline che alla vigilia di ogni festa della Madonna andava come seminando tra i fanciulli, invitandoli ad accostarsi alla S. Comunione, quale omaggio migliore da offrire alla Madre.

Amò Maria SS.ma nella devozione esterna: adornando i Suoi Altari coll'effusione dell'anima semplice, che si preoccupava dei minimi particolari, perchè tutto riuscisse bello e ricordasse al Celebrante ed ai fedeli che quello era giorno consacrato a Maria. Famosi i carri trionfali da lui preparati per le feste esterne e per le processioni, che lui stesso precedeva come araldo della Vergine, riservando per sè con santo egoismo g'incarichi di privilegio.

Irradiò questa sua devozione nell'amore con cui preparava i bambini a ricevere per la prima volta l'Eucaristia. Li portava a Gesù per mezzo di Maria.

Didattico nell'insegnamento del Catechismo, sapeva scolpire nelle menti infantili i principi della Religione, avviandoli a una solida devozione Mariana.

Molti dei fanciulli, da lui preparati, divennero più tardi Sacerdoti. E volle la Provvidenza che il giorno della sua sepoltura, nel Panteon Salesiano, occupasse il posto a fianco di uno dei suoi più cari ex-allievi, il Rev. P. Folco, morto in un accidente pochi giorni prima.

Perfino nei suoi lavori materiali, molteplici e vari, c'era un riflesso del suo amore Mariano, che impregnava tutte le sue azioni. Prima di raggiungere la sua ultima dimora, volle Iddio che il feretro fosse trasportato per le cerimonie funebri nella parrocchia salesiana di Ramos Mejía, come per dare l'ultimo addio a quell'immagine di Maria Ausiliatrice che aveva ricevuto da lui tante dimostrazioni di amore e di affetto.

Altra caratteristica di Don Federico è stato l'amore al lavoro, reso perfetto da un grande senso di responsabilità, ordine e buon gusto. Durante trent'anni fu l'incaricato rispettato del personale esterno e della pulizia di questo grande e complesso Collegio.

I Confratelli che ogni anno venivano a questa casa per gli Esercizi Spirituali potevano apprezzare queste sue qualità, al trovare tutto ben preparato fino ai più piccoli dettagli. Era presente in tutto, nulla sfuggiva alla sua mente

di organizzatore. Nel suo apostolato si prodigò sempre a favore degli ex-allievi, per i quali nutriva un vero affetto, e per i quali fu sempre guida esperta e sicuro timoniere nel cammino della vita cristiana, ottenendo che spesso ritornassero volentieri al Collegio che li aveva formati, anche perchè sapevano che vi avrebbero trovato il suo cuore di padre e di amico.

Si prodigò particolarmente a favore di tante generazioni di aspiranti, oggi Sacerdoti, i quali possono sempre testimoniare di aver ricevuto nell'Aspirantato Minore di Ramos Mejía il benefico influsso del suo carattere gioviale, paterno e comprensivo, sempre pronto nelle difficoltà ad animarli ed incoraggiarli al raggiungimento dell'ideale salesiano e Sacerdotale.

Non possiamo passare sotto silenzio un'altra sua caratteristica: l'allegria salesiana. Da buon *andaluz* aveva sempre il sorriso sulle labbra, e spargeva l'allegria fra quanti lo circondavano. Nelle feste metteva sempre a pranzo la sua nota di cordialità e di buon umore.

Nelle due visite effettuate in Argentina dal Rev.mo nostro Rettor Maggiore, il Sig. D. Renato Ziggotti, ebbe con lui dimostrazioni di affetto, ed in una opportunità posò con lui per una foto, che con aria di soddisfazione e di santo orgoglio faceva poi vedere a tutti.

Negli ultimi anni della sua vita fu scelto dal nuovo Vescovo Salesiano, Mons. Raspanti, che lo amava sinceramente, ad andare con lui come amministratore della Casa Episcopale e della stessa Curia.

Anche qui si mostrò sempre *servo fedele* ed affettuoso, amministratore esatto e leale. Nella Curia di Morón ha saputo creare un clima tale di allegria, da far sentire ora notevolmente la sua dipartita.

Monsignor Raspanti, che durante la malattia lo accompagnò sempre con vero affetto di padre e di pastore, volle alla sua morte onorarlo solennemente nei funerali.

Benchè sicuri che la sua bell'anima goda già la visione di Dio, non tralasciamo l'apporto della nostra generosa carità moltiplicando i nostri suffragi.

Pregate anche per questa Casa, per le vocazioni di Coadiutori sullo stampo del nostro Don Federico, e per chi si professa vostro aff.mo Confratello.

**Sac. Emilio Cantarutti**  
Direttore

**Dati per il necrologio:**

Coad. BERNARDEZ FEDERICO, nato a Villa Nueva de Ariscal (Sevilla, Spagna). Morto a Ramos Mejía (prov. di Buenos Aires, Argentina), il 24 gennaio 1961, a 65 anni di età e 45 di professione.

